



ABBIGLIAMENTO **FEMMINILE**
C O S T U M I

ICONOGRAFIE CON PASSI DE I PROMESSI SPOSI
di Alessandro Manzoni



schede per costumi delle donne

La donna sulla destra e la bambina indossano semplici **cuffie bianche**. La donna sulla sinistra sembra portare un copricapo (probabilmente sempre una cuffia) di stoffa nera. La bambina indossa un semplice vestito dai colori caldi, unito a un **grembiulino**.

La donna che la accompagna porta una blusa chiara, insieme a un semplice fisciù bianco, che riprende la cuffietta.

L'insieme inferiore potrebbe essere semplicemente una **gonna blu** con una **sopragonna** più scura. Di contro, la donna alla sinistra veste senza dubbio una **bedgown** scura (a riprendere il copricapo, come la sua controparte destra) sopra una gonna di uno sgargiante colore rosso.

Le scarpe sono sicuramente di cuoio. La forma potrebbe essere quella di una pianella, anche se non ci è dato di vedere quanto copra della caviglia. Nel complesso, la donna sulla sinistra pare di condizione più agiata della coppia a destra, sia per i colori più preziosi e sgargianti, sia per le maniche, tanto rigonfie.



The Courtyard of a House in Delft, di Pieter de Hooch, 1658



I vestiti della donna sono molto semplici e, pare, abbastanza logori. Sul capo indossa una semplice cuffietta (si intravede il crocchio sulla nuca), che lascia scoperta parte dei capelli sulla fronte. Sopra la camicia bianca, più che un **corpetto**, sembra portare una sorta di blusa rossa; le cuciture delle maniche sono ben evidenti, all'altezza delle spalle.

Il collo è protetto da quello che pare un **fisciù**, anche se non solo non è annodato, ma sembra essere chiuso tramite un bottone posizionato a mezza lunghezza. La gonna (ma potrebbe anche essere un grembiule) è di colore scuro, forse per nascondere meglio le macchie accidentali.

Per quanto riguarda gli oggetti della casa, notare: una pentola/secchio, davvero onnipresente nelle case; la sedia in legno; il leprotto e il cesto di mele (sicuramente l'uso di animali morti o anche solo impagliati non è consigliabile, ma un cesto di frutta aiuterebbe molto la scena).



Apfelschälerin, di Gabriel Metsu, 1670



La ragazza indossa una **cuffia** che, a differenza delle altre viste finora, è tenuta **slegata**, andando a formare un vero e proprio velo che nasconde interamente anche i capelli della portatrice.

Il **corpetto**, di tessuto povero e, alla vista, ruvido, mostra i lacci di chiusura sul davanti e le cuciture al livello delle spalle, mentre una pettorina/collarina copre la profonda scollatura.

La **gonna**, che discende in pieghe, è di un colore indefinito a causa delle ombre della scena, ma ciò che risalta è il grembiule di un blu brillante. Tra quest'ultimo e il corpetto si notano delle increspature nella stoffa, probabilmente create da un laccio che, legato alla vita, stringe il grembiule stesso.

Le ceste in vimini sono un'altra tipica presenza nelle case rurali.



La lattaia, di Johannes Vermeer, 1660



Il mestiere di **venditrice di polli** e verdura nelle città è spesso esercitato dalle donne, che dalle campagne raggiungono i luoghi di **mercato** con i loro prodotti. Le due donne indossano vestiti fin troppo puliti e inamidati; probabilmente c'è molto di **idealizzato**, nonostante il mercato potesse effettivamente, con un po' di fortuna, portare più danari e meno fatica del lavoro dei campi.

Gli **abiti dell'anziana** sono molto **semplici**: una cuffia di stoffa bianca, una camicia dello stesso materiale con le maniche rimboccate, un fazzoletto buttato sulla spalla e un corpetto senza maniche color sacco.

La **giovane** sulla destra, invece, porta una cuffietta lavorata con ricami rossi, una camicia e un corpetto identici a quelli dell'altra donna ma abbelliti da un **fisciù trasparente**, con frange rosse. Indossa una gonna di tessuto scuro. Ad abbellire il tutto: una collana di granati rossi, un vezzo segno di benessere.

Nel complesso, come si è visto, la ragazza esibisce degli abiti molto più ricercati dell'anziana: potrebbe essere sia un segno di maggiore disponibilità finanziaria, che di giovanile civetteria.



Due venditrici di mercato e un ragazzo con pollame e verdura,
di Bartolomeo Passerotti, fine '500



BREVE GLOSSARIO DEL GUARDARROBA FEMMINILE DEL '600

COPRICAPO

Il **french hood** è un **copricapo** femminile in voga in tutta Europa tra il XVI e il XVII secolo. Ha una forma arrotondata (che lo differenzia dall'english hood, triangolare) e veniva solitamente indossato sopra una cuffietta in lino o seta (quasi sempre bianca), allacciata al di sotto del mento. Dai bordi del copricapo, decorati con perline e gioie, scendeva un velo sempre nero di lana, velluto o seta. Lo strato centrale era sempre di un colore contrastante quello dell'abito.

CORPETTO

Il **corpetto** ("bodice") è un indumento che viene portato sopra la camicetta, senza maniche o con maniche staccabili. Talvolta, con questo termine si può accorpere anche il **corsetto**, che però è, a rigore, parte della biancheria intima.

PARTE SUPERIORE:

Il **partlet** è una sorta di **coprispalle** senza maniche in forma rettangolare e aperto sul davanti, indossato sopra l'abito/grembiule

FRELANGE

Il **frelange** (in voga dalla fine del Seicento all'inizio del Settecento) è un alto **copricapo** utilizzato per abbellire acconciature particolarmente elaborate. Fatto da un'impalcatura in fil di ferro (commode) che supporta degli archi formati di pizzo (frontage, a volte usato come sinonimo di frelange).

MANTEAU

Il **manteau** o mantova è una **sopraveste** femminile in voga dalla fine del XVII secolo: formato da un **corpetto** e una **sopra-gonna** cuciti insieme a formare un **pezzo unico**. Di solito è aperto sul davanti e riunisce i due lembi all'altezza del punto vita, lasciando aperto uno spazio sul busto a forma di triangolo rovesciato, coperto da una pettorina decorativa, e uno sulla parte anteriore della gonna lasciata in vista. Posteriormente il tessuto viene **drappeggiato** con pieghe in orizzontale, che assicurano all'indumento un ampio rigonfio all'altezza delle reni. Non vengono utilizzati dei sostegni, ma sono le stesse stoffe a dare volume all'abito, a volte "aiutate" da delle imbottiture chiamate "bouffantes" in Francia e "bum-roll" in Inghilterra. È quasi sempre accompagnato da uno **strascico**.



ZENDALE

Nei mesi invernali, sono diffusi mantelli corti, scialli e, tra le classi più agiate, colli in pelliccia e manicotti.

Lo **zendale** o **zendado** è un grande **scialle ampio** e nero con lunghe frange che copre il capo e/o le spalle, usato soprattutto dalle popolane veneziane. Viene appuntato sulla testa con un fermaglio, mentre le sciarpe vengono annodate, come una sciarpa, attorno al corpo, lasciando pendere le ciocche.

BEDGOWN

La **bedgown** è un **vestito femminile** con un semplice taglio a T, che arriva, di solito, a mezza coscia.

PETTICOAT

Il **petticoat**, usato fin dalla fine del XVI secolo, è una “**sotto-gonnella**”, indossata per scaldarsi e/o per dare alla gonna sovrastante la forma desiderata. Non è un indumento di biancheria, poiché si suppone venga visto.

FISCIU

Il **fisciù** è un **fazzoletto** di forma **triangolare**, con gale o frange, di stoffa leggera, di lana, di seta o merletto, usato dalle donne come drappaggio per coprire le spalle e il petto.

FARSETTO

Il **farsetto** è una sorta di giacca stretta ai fianchi.

KIRTLE

Il **kirtle** è una generica lunga veste senza maniche. Può essere ottenuta anche combinando un corpetto e una gonna, che viene raccolta o pieghettata alla vita.

SCARPE

Alla fine del Cinquecento, entrano in uso, soprattutto in Italia, gli **zatteroni**, delle calzature con altissime zeppe in legno o sughero (a volte ricoperto dello stesso materiale della scarpa). Gli inizi del Seicento sono caratterizzati dai primi veri tacchi in legno, usati inizialmente negli stivali con rimbocco. La punta è affusolata e quasi ricurva. Con “**pianelle**” si indicano diversi tipi di calzature con zeppa diffuse in Europa tra il XIV secolo e il XVII secolo. Ad oggi, il termine è passato ad indicare un tipo di pantofola che lascia scoperto il piede alla caviglia. La **pianella** è considerata **un'evoluzione dello zoccolo** che in diverse forme e varianti fu indossato fino all'inizio dell'età moderna, prima che si diffondesse il costume di vestire scarpe in cuoio o pelle che rivestono completamente il piede. La pianella a suola alta (di sughero o di legno, talvolta ricoperta in tessuto o altri materiali) fu indossata in diverse varianti. A seconda **dell'altezza** e del modello segnalava l'appartenenza a una classe o **gruppo sociale**.



ABBIGLIAMENTO DEL '600

I PROMESSI SPOSI

Si occupò di ricostruzione del costume del Seicento anche l'autore de *I promessi Sposi*, Alessandro Manzoni. Per la prima edizione del 1840 Manzoni lavorò alle illustrazioni con il pittore torinese Francesco Gonin. I costumi furono accuratamente ripresi dalla pittura del Seicento. Un'edizione completa con le illustrazioni originali è edita nel 2015 dalla BUR, a cura di Francesco de Cristofaro



Frontespizio dell'edizione 1840, Francesco Gonin



ABBIGLIAMENTO DEL '600 I PROMESSI SPOSI

Il Gonin decorò con affreschi palazzi di Torino e di Racconigi; eseguì dipinti ad olio, alcuni conservati nel Palazzo Bianco di Genova ed alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. La sua fama è però legata alle illustrazioni de i Promessi Sposi, eseguite dal 1839 per incarico dello stesso Manzoni, il quale doveva offrire poi all'artista torinese un esemplare del romanzo con la seguente dedica:
<All'ammirabile suo traduttore e carissimo amico Gonin, l'autore>

Frontespizio dell'edizione 1840, Francesco Gonin



Tratto da

I PROMESSI SPOSI

Sul popolo:

“Andava dinanzi una lunga schiera di popolo, donne la più parte, **coperte il volto d'ampi zendali, molte scalze, e vestite di sacco.**”

Sui pellegrini: “Subito, questo si mise in testa un cappellaccio, sulle spalle un sanrocchino di tela incerata (mantello di tela cerata usato dai pellegrini), sparso di conchiglie; prese un bordone (bastone robusto dal manico ricurvo) da pellegrino”

Su Lucia:

“I neri e giovanili capelli, spartiti sopra la fronte, con una bianca e sottile dirizzatura, si ravvolgevan, dietro il capo, in cerchi molteplici di trecce, trapassate da lunghi spilli d'argento, che si dividevano all'intorno, quasi a guisa de' raggi d'un'aureola, come ancora usano le contadine nel Milanese. Intorno al collo aveva un vezzo di granati alternati con bottoni d'oro a filigrana: portava un bel busto di broccato a fiori, con le maniche separate e allacciate da bei nastri: una corta gonnella di filaticcio di seta, a pieghe fitte e minute, due calze vermiglie, due pianelle, di seta anch'esse, a ricami.”

LE MANETTE DEL 1600

“in fretta in fretta gli legano i polsi con certi ordigni, per quell'ipocrita figura d'eufemismo, chiamati manichini. Consistevano questi (ci dispiace di dover discendere a particolari indegni della gravità storica; ma la chiarezza lo richiede), consistevano in una cordicella lunga un po' più che il giro d'un polso ordinario, la quale aveva nelle cime due pezzetti di legno, come due piccole stanghette. La cordicella circondava il polso del paziente; i legnetti, passati tra il medio e l'anulare del prenditore, gli rimanevano chiusi in pugno, di modo che, girandoli, restringeva la legatura, a volontà; e con ciò aveva mezzo, non solo d'assicurare la presa, ma anche di martirizzare un ricalcitante: e a questo fine, la cordicella era sparsa di nodi.”

In generale:

“A mezzogiorno, il palazzo brulicava di signori d'ogni età e d'ogni sesso: era un girare, un rimescolarsi di gran cappe, d'alte penne, di durlindane pendenti, un moversi librato di gorgiere inamidate e crespe, uno strascico intralciato di rabescate zimarre.”

“un giorno in cui le cappe s'inclinavano ai farsetti”.

“mani alla gerla (cesto di vimini alto e grande che si porta a spalle come uno zaino)”

Ricordare che molte figure di magistrati e burocrati portano la toga. In generale, le figure autoritarie portano il nero, alla moda spagnola.



I PROMESSI SPOSI

Sulle streghe:

“e appunto c'è, poco distante di là, quel casolare disabitato e solo, in mezzo ai campi, quella casa ... vossignoria non saprà niente di queste cose ... una casa che bruciò, pochi anni sono, e non hanno avuto danari da riattarla, e l'hanno abbandonata, e ora ci vanno le streghe: ma non è sabato, e me ne rido. Questi villani, che sono pieni d'ubbie, non ci bazzicherebbero, in nessuna notte della settimana, per tutto l'oro del mondo”

“Questo gli toccò per aver veduto chiaro, detto ciò che era, e voluto salvar dalla peste molte migliaia di persone: quando, con un suo deplorabile consulto, cooperò a far torturare, tanagliare e bruciare, come strega, una povera infelice sventurata, perché il suo padrone pativa dolori strani di stomaco, e un altro padrone di prima era stato fortemente innamorato di lei (*Storia di Milano del Conte Pietro Verri*, Milano, 1825, Tom. 4, pag. 155.), allora ne avrà avuta presso il pubblico nuova lode di sapiente e, ciò che è intollerabile a pensare, nuovo titolo di benemerito.”



LINK UTILI:

Cuffie

<http://www.extremecostuming.com/articles/howtowearthecoif.html>

Coprifronte

<https://fashionthroughhistory.wordpress.com/2015/08/03/sew-17th-century-challenge-coif-much-needed-head-wear/>

Partlet

<http://www.margospatterns.com/files/partlet.pdf>

Corpetto

<https://fashionthroughhistory.wordpress.com/2015/08/09/sew-17th-century-challenge-the-bodice-part-1-the-pattern/>

<https://fashionthroughhistory.wordpress.com/2015/08/10/sew-17th-century-challenge-the-bodice-part-2-foundation/>

<https://fashionthroughhistory.wordpress.com/2015/08/12/sew-17th-century-challenge-the-bodice-part-3-finishing/>

Petticoat

<https://fashionthroughhistory.wordpress.com/2015/07/31/sew-17th-century-challenge-the-skirt/>

Le immagini
sono inserite
solo per
SCOPO
DIDATTICO

